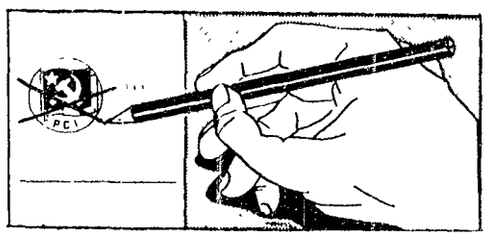
Quotidiano / Anno XLVII / N. 145 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

Giovedì 4 giugno 1970 / L. 70 ★

LONGO e BERLINGUER

domani concludono la campagna elettorale a Roma (a S. Giovanni, ore 19)



Così si vota per il PCI domenica 7 giugno
Nessun voto vada perduto

SCUOLA

Ore decisive per gli scrutini e gli esami - Le prime indicazioni sull'incontro sindacati-ministro della PI - Quattrocentomila promozioni elettorali invece di organici atti di riforma?

A pagina 4

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Contro ogni avventura di destra, per superare la crisi, la voce popolare si afferma nei grandiosi comizi con i dirigenti comunisti

Milioni di lavoratori e di giovani con il PCI per lo sviluppo economico e democratico dell'Italia

LA GARANZIA COMUNISTA

LE ULTIME due settimane di campagna elettorale dovrebbero aver reso ormai chiaro di fronte a tutti gli italiani quale sia la posta in gioco il 7 giugno. E' un fatto che al metodo da noi seguito — fondato sul ragionamento serio e pacato sui problemi del paese — si è contrapposto, da parte della DC, del PSU, delle destre il vano e vacuo isterismo anticomunista, la stolta sollecitazione all'irrazionalità, l'affannoso ricorso al più ingiustificato degli allarmismi, per fomentare la confusione e la paura.

E' accaduto che la DC, di fronte alle reazioni del PSU e delle destre *contro i processi* nuovi, democratici e unitari, che vanno avanzando nel mondo del lavoro, in campo sindacale, tra gli stessi giovani, e negli schieramenti politici, invece di valutare freddamente tutta la sterilità politica dell'involuzione sempre più squallida della pattuglia socialdemocratica — che è oggi la lancia spezzata dall'oltranzismo conservatore, atlantico e reazionario — se ne è lasciata scioccamente intimorire. E' accaduto, cioè, che la DC, incurante di vasti strati popolari dell'elettorato cattolico, non ha saputo o voluto guardare a ciò che di *positivo* si è mosso e si muove nel paese e nello stesso mondo cattolico, ma ha guardato indietro, e ha puntato su quanto di *negativo* veniva rigurgitando dagli anni più bui della nostra vita politica: gli anni del centrismo e della guerra fredda Era inevitabile che, con una scelta siffatta, il partito democristiano abbia cercato *solo di* primeggiare nella gara anticomunista: per non perdere voti a destra è divenuto più realista del re, cioè *più socialdemocratico* dei socialdemocratici

MA CIO' che è grave è che non si tratta solo di *propaganda. Dai* discorsi dei massimi dirigenti democristiani è venuta infatti l'enunciazione di propositi antidemocratici, di un disegno conservatore, che ci si *illude di poter attuare* dopo il 7 giugno.

Il primo di questi propositi, che sta dietro l'allarmismo sulla situazione economica lanciato dai Colombo e dai Preti, è quello di dire no alle riforme poste sul tappeto dalle lotte dei lavoratori. Il secondo proposito — annunciato da Fanfani e da Andreotti (insieme alla Confindustria) —, è quello di limitare il diritto costituzionale di sciopero: una ipotesi assurda, che, per attuarsi in forma di legge, potrebbe contare in Parlamento, solo su di una maggioranza di centro-destra, tale cioè da comprendere, oltre alla DC e ai socialdemocratici, la destra liberale e i neo-fascisti Il terzo proposito, è quello di tentare di tutto, all'esterno e all'interno delle organizzazioni sindacali, per impedirne il compimento dell'unità organica Infine, Forlani e Piccoli sono tornati ad agitare la minaccia dello scioglimento delle Camere elette il 19 *maggio 1968. Essi* cercano così, tra l'altro, di ricattare il PSI, e fanno balenare la intollerabile prospettiva di uno spostamento delle loro alleanze verso la costituzione di un «blocco d'ordine» incentrato sulla DC e sul PSU.

E' *grottesco che i dirigenti* democristiani e socialdemocratici, che enunciano simili propositi conservatori e anche avventuristici, osino ancora presentarsi agli elettori come i garanti della sicurezza e della stabilità democratica, di un ordinato progresso economico. Non intendono, dunque, che le loro velleità reazionarie e antipopolari sono destinate a scontrarsi con un movimento *operaio imponente*, sulla cui capacità di lotta nessuno può farsi illusioni? E non si avvedono che i loro disperati propositi sono destinati a scontrarsi con la maturità e la coscienza di un popolo, che non è disposto a tollerare alcuna menomazione dei suoi diritti e della sua libertà? La linea e i *disegni della DC* e del PSU, perciò, provocherebbero, solo una cosa: più aspre tensioni sociali. Rifiutando di affrontare i problemi del paese attraverso la via delle riforme e del metodo della libertà si può aprire per l'Italia unicamente la via dell'avventura e del disordine determinando così l'impossibilità di ogni ripresa economica e di ogni rinnovamento sociale

SLANCIO nell'economia e nella vita produttiva, ordine e rigore nuovi nella finanza pubblica, saldezza e sviluppo della democrazia possono esservi in Italia solo con una politica di trasformazione profonda del *paese, che unisca tutte le* forze sociali trainanti, e cioè le forze che vogliono sospingere la società intera verso l'avvenire: gli operai, i contadini, le energie della scienza, della cultura e della tecnica, i giovani, le masse femminili, le popolazioni meridionali, il medio ceto produttivo.

Ogni voto al PSU, alla DC, alle destre, sarebbe dunque un voto che incoraggerebbe i propositi conservatori ed avventuristici dei loro attuali dirigenti; aggraverebbe la confusione e i pericoli per la democrazia; comprometterebbe le possibilità di fare dell'Italia un paese civile, pulito, libero, economicamente avanzato, unito.

Ogni voto al PCI *significa* invece un contributo a bloccare la strada verso una politica di avventura, autoritaria. Proprio la forza del *PCI, infatti, è stata nel* passato, ed è oggi più che mai, la più sicura garanzia di libertà, di saldezza e di sviluppo delle istituzioni democratiche. Proprio l'avanzata del PCI può dare peso, fiducia e incisività politica a tutte le forze democratiche di sinistra, comprese quelle che sono all'interno della maggioranza governativa.

Enrico Berlinguer

Novella in TV: conquistare le riforme per mostrare il volto umano della democrazia italiana — Natta: il centro sinistra non potrà restare in piedi dopo il 7 giugno — Occhetto: un capitolo nuovo nella storia italiana — Alinovi e Gabbuggiani sulle prospettive delle Regioni

Nel Perù devastato 250.000 in fuga

● Orrore e sgomento attanagliano l'intero Perù: fonti ufficiali danno ormai quasi per certa la cifra di 30.000 vittime. Una morsa di gelo polare stringe le città distrutte, sulle cui macerie decine di migliaia di superstiti vagano disperati in una fuga che ha dimensioni allucinanti. Il maltempo rende difficilissime le operazioni di soccorso. A PAGINA 9

L'Italia vince con la Svezia

● Nella partita di esordio degli azzurri ai mondiali di calcio, giocata contro la Svezia allo stadio di Toluca, l'Italia si è aggiudicata il successo per 1-0. Questi i risultati delle altre partite: Belgio-El Salvador 3-0; R.F.T.-Marocco 2-1; Brasile-Cecoslovacchia 4-1. Nella *telefoto: Rivera e Facchetti*

A PAGINA 10

A tre giorni dal voto del 7 giugno, la migliore risposta alle parole d'ordine del PCI giunge dalle piazze italiane, dall'entusiasmo e dalla partecipazione che circonda le nostre iniziative, i comizi, le manifestazioni, i cortei. Questo il dato dominante dell'ultimo scorcio della campagna elettorale. Le masse di lavoratori e di giovani che si vanno raccogliendo intorno ai comunisti in queste ore costituiscono una prova evidente della profonda volontà popolare di uscire dalla crisi, battendo ogni possibilità di avventura di destra e garantendo — anzitutto con il successo delle liste regionali, comunali e provinciali del PCI — le condizioni per lo sviluppo economico, sociale e democratico. Le forze dominanti del quadripartito, che in queste settimane hanno deciso di giocare la carta della paura, stentano invece, dall'altro lato, a trovare un contatto ed un dialogo con le forze più vive del Paese: DC e PSU, quasi dovunque, debbono evitare di presentarsi nelle piazze, per tenere i loro comizi in ambienti più ristretti, che non sempre riescono a riempire di pubblico, anche se, per riempirli, mobilitano tutte le leve del sottogoverno. I toni della crociata anticomunista stanno facendo fiasco; e ve ne è una riprova nell'imbarazzo e nelle incertezze che emergono da alcuni settori del centro-sinistra.

Nelle maggiori città è cominciato il ciclo delle manifestazioni di chiusura A Napoli, l'altra sera, il compagno Enrico Berlinguer ha parlato nell'immensa piazza Plebiscito, *dove la folla si assiepava* in ogni angolo. Amendola ha parlato a Taranto. Gian Carlo Pajetta ad Alessandria davanti a molte migliaia di persone, Napolitano nella piazza dell'Università di Catania nel corso di una manifestazione alla quale hanno preso parte, tra gli altri, migliaia di giovani e delegazioni giunte da tutte le frazioni A La Spezia, dove ha parlato Ingrao, si è svolto, attraverso le strade della città, un corteo al quale hanno preso parte più di cinquemila persone, in massima parte giovani.

Dopo il comizio, migliaia di persone hanno improvvisato un nuovo corteo. Molto entusiasmo anche alla manifestazione di Udine, dove ha parlato Natta; la sala dell'Ajace del palazzo comunale era gremita, mentre erano affollate anche una sala vicina e l'ampia loggia di piazza della libertà. Piazze affollate anche nelle «zone rosse» della provincia di Lecce: Reichlin ha parlato a Melizzano e Taviano. Nel Lazio, soltanto in questi ultimi giorni, si calcola che siano state tenute duemila manifestazioni del PCI, nei quartieri di Roma, nelle borgate e nei centri minori della provincia e delle Regioni. Notevoli i successi anche per il reclutamento al PCI e alla FGCI, anche in vista della manifestazione di chiusura con Longo e Berlinguer che si svolgerà, secondo la tradizione, domani sera in piazza San Giovanni.

NOVELLA ALLA TV Il compagno Agostino Novella della Direzione del Partito, ha preso parte, ieri sera, a un dibattito televisivo imperniato sulla situazione esistente alla vigilia del 7 giugno Novella ha detto che il PCI ha già definito la situazione italiana «*come difficile e, per certi aspetti, anche grave*» Nello stesso tempo, i comunisti ritengono che sia possibile superare le condizioni attuali e la loro fiducia «*proviene dall'ampiezza delle lotte politiche e sociali intraprese dalle masse popolari ed in modo particolare dalla loro unità e dai loro obiettivi di riforma e di rinnovamento democratico*» DC, PSU e PRI parlano della serietà della situazione.

c. f.

(Segue a pagina 2)

Con i soldi del ministero

Tanassi distribuisce sussidi elettorali

Il ministro della Difesa Tanassi distribuisce sussidi statali per sostenere la campagna elettorale del PSU. Lo ha rivelato «Paese Sera», che pubblica la copia fotostatica di una lettera della segreteria particolare del ministro nella quale si comunica al fratello di Tanassi, Vittorio, che a favore di un suo «raccomandato» è stato erogato un sussidio di 20.000 lire e che alla consegna provvederà il «competente comando» dei carabinieri. «Paese Sera» afferma che queste lettere sono partite a pacchi dal ministero della Difesa negli ultimi giorni di maggio e sono inviate a un indirizzo della capitale, dove il fratello di Tanassi, insieme ad altri esponenti socialdemocratici, riceve i clienti elettorali del PSU.

La erogazione di danaro pubblico da parte di un ministro ai «raccomandati» del fratello costituisce naturalmente una aperta illegalità, tanto più che Tanassi ha la spudoratezza di servirsi dei carabinieri per distribuire questi sussidi alla vigilia del voto del 7 giugno.

PESANTE ROVESCIO DEL PRESIDENTE E DEL «PARTITO DELLA GUERRA»

INDOCINA: IL SENATO AMERICANO VOTA CONTRO NIXON

Battuto con 54 voti contro 36 un emendamento inteso a prolungare oltre il 30 giugno l'attacco alla Cambogia A pag. 12

E' morto Giuseppe Ungaretti

● Deceduto lunedì sera a Milano - Aveva ottantadue anni e soffriva di gravi disturbi broncopolmonari - La salma condotta a Roma - La sua poesia ha arricchito la cultura e la società italiane A PAGINA 8

OGGI

i fantasmi

CI ERAVAMO proposti, quando decidemmo di dedicare queste nostre note preelettorali alle trasmissioni televisive organizzate in vista del 7 giugno, di trascurare le manifestazioni monarchiche perchè non amiamo lo spiritismo e i fantasmi non ci interessano, ma lo show *propagandistico dei monarchici, celebrato martedì sera a Torino, ci è talmente piaciuto che non resistiamo alla tentazione di dedicargli un pubblico e incondizionato elogio.*

La manifestazione è cominciata con un trauma La sala, a una prima occhiata panoramica, non era molto diversa da una qualsiasi sala affollata come se ne sono già viste in queste sere, ma il primo oratore ha cominciato il suo breve discorso con queste parole: «Altezze reali i Duchi di Genova, Altezza reale il Duca di Bergamo, italiani...» e si sono visti, seduti in poltrona in prima fila, due signori immobili Secondo noi stanno così, rigidi e inerti, anche in casa e lì, l'altra sera, li dovera avere trasportati Gondrand. Sembrano già i loro busti in marmo, pronti per essere collocati in giardino, e se l'anima, come noi personalmente crediamo e immortale, la loro se ne deve essere già andata senza salutarli, all'inglese Avevano accanto due signore, una delle quali pareva sortita da un dagherrotipo la regina Margherita allc Capannelle Aveva in testa un cappello con fiori e frutti cresciuti sul posto, ed era anch'essa immobile. Non si immagina con quanto garbo questi reali nascondono le rotelle.

Noi avevamo sentito più volte parlare l'on Covelli, ma mai come l'altra sera in un vero comizio. La sua voce e roca le mani gli tremano, gli occhi gli lampeggiano Pare Ermete Zacconi negli «Spettri»: «Osvaldo dammi il sole». Viene voglia di gettargli una ciambella perche non naufraghi, ma lui scompare tra i flutti e ne riemerge, mezzo soffocato dal patriottismo e dalla rancedine. Un giovanotto che gli sedeva accanto, ha cercato piu volte di fargli leggere un biglietto che tentava di mettergli sotto gli occhi. Ma Covelli non se ne è dato per inteso Peccato, perchè il biglietto lo avvertiva che c'era in sala anche l'imperatore Carlomagno, il quale, sempre superbo ma un po' mortificato, dopo la manifestazione ha preso un tarì e si è fatto condurre a Porta Nuova. Alle 23,50 c'è un diretto per Aquisgrana, dove dorme, sepolto, dall'814 **Fortebraccio**